



CONSIGLIO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

Trascrizione degli interventi della seduta del 5 novembre 2014

In data 5 novembre 2014, alle ore 15.00, in Genova presso Il Salone del Consiglio di Palazzo Doria Spinola, si è riunito il Consiglio metropolitano di Genova, con il seguente Ordine del Giorno:

- Esame e discussione del Titolo I (Principi generali) della proposta di Statuto

Il Sindaco Doria, Presidente dell'Assemblea, saluta i presenti e dà la parola al Dr. Araldo, Segretario Generale dell'Assemblea, che procede all'appello e dichiara la seduta valida (elenco presenti agli atti).

Il Sindaco Doria inizia la seduta (trascrizione ...):

MARCO DORIA

Possiamo procedere alla trattazione dell'ordine del giorno che vede "esame e discussione del Titolo I (Principi generali) della proposta di Statuto".

Alcune informazioni: assumiamo come ipotesi di articolato di base lo schema ANCI che, ovviamente, è un articolato di base su cui noi possiamo fare delle osservazioni. Naturalmente, materialmente, non scriviamo lo statuto in questo consesso, ma questi sono momenti di lavoro essenziali. Poi, magari recepiremo tutte le osservazioni, le tradurremo in frasi qualora non venissero formulate delle ipotesi specifiche che poi riporteremo all'attenzione della seduta plenaria.

Dico due cose, come filosofia generale. Io penso che lo statuto debba essere – ma questo è il mio punto di vista – uno statuto in cui si affermano dei principi che non diventa, invece, un articolato con delle specificazioni normative che sono più da provvedimenti conseguenti.

Stamattina ero ad Arenzano con la collega Biorci e facevo questo esempio: nella Costituzione c'è un articolo che parla di diritto alla salute. E' un articolo molto chiaro e molto generale. In quell'articolo non c'è descritta l'organizzazione della riforma



sanitaria - la legge anni 70 - e non si parla nemmeno delle ASL, si parla di “diritto alla salute”.

Allora, questo dovrebbe essere, secondo me, lo spirito dello statuto: fa riferimento a delle questioni cruciali, deve essere leggibile e comprensibile, ma non deve essere un testo burocratico che va poi a sovrapporsi ad altri testi, regolamenti, delibere che noi adotteremo e che dovranno dare sostanza a questo statuto.

Questo è il mio punto di vista, se poi uno vuol fare, invece, uno statuto di 180 articoli con subordinate, sottosubordinate ecc., se vuole, e la maggioranza dei presenti condivide questo approccio, potremmo arrivare a un risultato di questo tipo.

Da questo punto di vista questi primi 6 articoli mi sembravano, sostanzialmente, sempre seguendo questo approccio metodologico di andare a individuare delle questioni di sostanza e di principio, mi sembravano convincenti con un’annotazione che qua manca che, invece, era presente nella bozza che avete visto di Torino: il discorso delle aree omogenee. Il discorso delle aree omogenee, sempre secondo la mia filosofia, deve, ovviamente, trovare uno spazio all’interno di questi 6 articoli. Si tratta di capire se deve essere una parte dell’art. 1, faccio per dire, un punto 3 bis che può diventare 4, si parla di comuni singoli e poi, subito dopo, si parla delle aree omogenee, oppure se fare un articolo specifico sulle aree omogenee.

Lo schema torinese, rispetto a quello che ho appena detto, è uno schema molto più articolato che, secondo me, troverebbe meglio spazio non in un articolo di statuto, ma nei primi provvedimenti attuativi dello statuto che noi dovremmo andare ad assumere. Questo per dire anche lo stile, il linguaggio e la sinteticità che dovrebbe avere.

Quindi, la prima osservazione che faccio, che poi, appunto, sulla base della discussione che si sviluppa, potrà essere tradotta in una proposta puntuale di testo, riguarda le aree omogenee:

ipotesi 1 - inserire un comma proprio nell’art. 1;

ipotesi 2 - fare un articolo specifico di questi iniziali dedicati alle aree omogenee.

Indifferenza personale mia rispetto all’una o all’altra soluzione. L’importante è fare questo riferimento scritto bene.



Ecco, queste erano le prime osservazioni che mi venivano in mente.

Secondo, a una lettura avevo ritenuto ridondante l'art. 4 - uno può dire "repetita iuvant" insomma. L'art. 4 parla della sussidiarietà. Il termine di sussidiarietà, in conformità al principio di sussidiarietà, è già richiamato al comma terzo dell'art. 1. Se vogliamo, il comma 3 art. 1, parla di sussidiarietà nel rapporto tra Città metropolitana e comuni. All'art. 4 il discorso di sussidiarietà è inteso in ambito molto più vasto. Non solo per quanto riguarda il rapporto tra Città metropolitana e comuni. Non trovo all'art. 4 particolarmente pregnante il riferimento alle aziende pubbliche presenti sul territorio metropolitano. Perché proprio le aziende pubbliche non che non ci debba essere sussidiarietà anche con le aziende pubbliche presenti sul territorio metropolitano che sono strumenti di azione politica, non sono degli interlocutori. Quando si parla di associazioni delle categorie produttive delle organizzazioni sindacali - ma allora anche organizzazioni di altro tipo che mancano - si fa poi riferimento, e lì c'è secondo me uno scarto di livello, da un lato sono realtà associative di individui (imprenditori, lavoratori dipendenti) e allora dico forme del terzo settore, del volontariato, un mondo articolato di organizzazioni di persone. Le aziende pubbliche presenti sul territorio metropolitano sono strumenti delle politiche, quindi non soggetti attivi della sussidiarietà. Quindi io espungerei dal testo questo, proprio sulla base di questo ragionamento, non che non consideri importanti le aziende pubbliche come strumenti di politiche della Città metropolitana, ma come protagonisti della sussidiarietà assai meno, quindi, non le menzionerei all'interno di un articolo di questo tipo all'interno dei principi fondamentali della Città metropolitana.

Queste erano le osservazioni di merito che mi sentivo di sottoporre alla vostra attenzione.

ENRICO PIGNONE

Avendo dato anch'io un'occhiata per dare un po' un senso, concordo la necessità di inserire il concetto di zone omogenee, come nell'ambito dello statuto di Torino che definisce meglio il concetto di territorio, cosa che, invece, nella bozza dello statuto dell'ANCI rimaneva in maniera un po' generica. Io poi proporrei nella parte dell'art. 1 cioè alla fine del punto 2, un pezzo che, secondo me, ho trovato più pregnante dell'art. 5 dello statuto della Provincia, invece, dove si definisce un po' la finalità, cioè la salvaguardia e promozione dei valori fondamentali della comunità perché,



questo, è un concetto che è espresso, secondo me, meglio nello statuto della Provincia, quindi, “valori fondamentali della comunità suo armonico sviluppo economico, sociale, culturale ambientale, nonché al perseguimento della pari opportunità”. Queste quattro righe, di fatto, definiscono e danno un po’ un senso di valori che invece, nella bozza, ho percepito magari un po’ più generici e, anzi, più che altro legati anche ad attività più economiche che invece di senso di comunità.

Ultima cosa, e qua chiudo, io ho visto che, invece, sempre nella prima parte, dall’art. 1 in fondo al punto 4, anche qui definirei gli obiettivi di cooperazione tra le comunità locali che ne fanno parte, promuovendo politiche integrate di salvaguardia e valorizzazione delle differenze risorse territoriali, però forse quest’aspetto andrebbe un po’ concordato nell’ambito delle zone omogenee, cioè, una parte che poi farò avere, era solo per tenere insieme il concetto di zone omogenee per cui bisogna chiarire se questo lo definiamo come punto a se,’ e allora lo definiamo meglio, oppure declinato all’interno di quello che io ritenevo essere alla fine il punto 4 e inserirlo lì, però questo, poi, magari, come proposta, ve la faccio avere.

DORIA

Grazie, poi do la parola subito a Oliveri e Repetto. Come modo di procedere adesso facciamo questa discussione anche con delle puntualizzazioni. Noi ci facciamo carico in questo momento proprio di essere anche un po’ di ufficio segreteria che raccoglie gli interventi e poi si sforzerà, o non si sforzerà, o riceverà delle puntuali proposte di integrazione o si sforzerà di tradurre in formulazioni i suggerimenti che vengono dal dibattito, qualora questi non fossero accompagnati da una proposta scritta in modo da arrivare puntualmente poi a un ritorno. Sì, ecco la segreteria svolge proprio questo lavoro e, quindi, lascia voi liberi di essere più sciolti.

ANTONINO OLIVERI

Agganciandomi un po’ al suggerimento che veniva dato in relazione all’articolazione delle zone omogenee, ho trovato interessante e, chiederei l’inclusione nell’articolato, ho trovato interessante l’art. 6 dell’art. 4 della bozza di statuto della Città metropolitana di Torino, laddove si prevede il sostegno della Città metropolitana in termini di risorse umane e, io aggiungerei, anche strumentali, a supporto dell’attività necessaria a favorire lo sviluppo della gestione associata delle funzioni comunali presso l’unione dei comuni. Trattandosi di un elemento, credo, centrale rispetto, non soltanto alle previsioni della normativa che obbligano i



comuni sotto una certa soglia demografica ad associarsi, ma anche rispetto al disegno complessivo, alla strategia che è sottesa a questa nuova organizzazione delle funzioni del territorio nell'ambito della Città metropolitana e, quindi, a maggior ragione, credo che vadano supportate e promosse queste forme associative e, pertanto, ritengo che è opportuno inserire un riferimento anche di questo tipo e diciamo analogamente – non so poi le zone omogenee qualora venissero inserite come, diciamo, vengono inserite nell'ambito dell'articolato, ma in relazione a questo punto inserirei anche uno specifico riferimento all'attività di supporto sostegno e assistenza tecnica - alle forme associative comunali.

Finisco rapidamente, solo un'osservazione di carattere, invece, più generale: io eviterei per quanto possibile formulazioni ridondanti, cioè sono concorde sull'osservazione di Pignone quando diceva “diamo anche un po' di maggiore caratterizzazione rispetto alle finalità”, però, eviterei di essere troppo ridondante in questo senso concordo sul fatto di prendere riferimento un testo dell'Anci che è piuttosto asciutto, poi si tratta eventualmente di integrare opportunamente, ma ecco senza, direi, alzare troppo il livello delle aspettative.

MARCO DORIA

Rispetto alle osservazioni di Nino Oliveri, ecco il supporto a una preoccupazione che già sento di avere. Il supporto alle funzioni associative dei comuni e, quindi, anche al buon funzionamento di quelle zone omogenee che poi andranno a essere individuate nel rispetto delle procedure di legge. Ecco, questo supporto, che sicuramente ci dovrà essere, secondo me, non dovrebbe immediatamente tradursi nello statuto in proiezioni di lavoro che impattino, prima di avere capito in che modo e come, sulla struttura organizzativa dell'ente, perché io sento una duplice esigenza: da un lato di favorire dei processi sul territorio e sui territori; dall'altro sento anche il problema di mantenere una struttura che un po' si è indebolita oggettivamente una struttura centrale che deve rispondere ad alcune zone omogenee a comuni che non fanno parte di specifiche zone omogenee, comuni, non il grande comune ma, comuni medio piccoli in maniera comunque efficiente e, quindi, il nostro obiettivo è quello della massima efficienza della nostra organizzazione, comunque, poi, decideremo di articolarla sul territorio, ecco. Questa è una preoccupazione che io sento di avere, quindi, questo va verificato in itinere concretamente.



LAURA REPETTO

Buongiorno, io sono d'accordo perfettamente sul principio della massima linearità, trasparenza del nostro statuto perché la forma diventa sostanza, quindi, iniziare con uno statuto in burocratese criptico come un po' quello della Città metropolitana di Torino mi sembrerebbe andare un po' in una direzione diversa da quella che ci stiamo ponendo e che anche i colleghi hanno evidenziato nelle volte scorse. Noto che questo testo che c'è stato portato fa forse, se possibile, un'ulteriore semplificazione, già rispetto alla bozza ANCI che ci era stata consegnata in precedenza, che secondo me, peccava un po' nell'organizzazione dei contenuti. Secondo me anche, banalmente, indicare prima o dopo un punto può essere significativo rispetto all'importanza che vogliamo dare a esso. Secondo me, fondamentale un accenno alle zone omogenee come diceva il Sindaco, nell'ambito del primo articolo. Ho trovato anch'io delle ridondanze, per esempio, c'è che fa capire come formulare il punto sulle pari opportunità che è accennato e poi ripreso in fondo. Quindi, sicuramente, io chiederei agli uffici la massima collaborazione, se i colleghi sono d'accordo, per semplificare al massimo anche proprio la forma e l'espressione ed effettivamente limitarsi al principio generale senza scendere nel dettaglio, un'altra caratteristica che mi auguro questo statuto abbia. Ho notato diverse cose, magari vengono fuori proprio nella distribuzione del testo, ma aldilà di quello la principale c'è tutta una parte che riguarda le finalità molto lunga, molto elaborata nello statuto di Torino che non viene indicata qui nei primi sei articoli del titolo I. Intendiamo nel momento in cui analizzeremo il problema della funzioni? E' stata presa una valutazione? Questa è una domanda che pongo.

MARCO DORIA

L'osservazione di Pignone andava proprio in questo senso. Cioè individuava come debole in questo senso l'enunciazione delle grandi finalità dell'ente e suggeriva che nell'art. 5 dell'attuale statuto della Provincia le finalità dell'ente fossero espresse molto meglio. E, quindi, sulla base coincidete come valutazione. Lui aveva anche indicato una possibile soluzione modello a cui guardare. Noi a questo punto ci saremmo rilette l'art. 5 e avremmo cercato di introdurre un discorso di finalità dell'ente tra i principi fondamentali, fermo restando, poi la parte della definizione delle funzioni.

LAURA REPETTO



Perché, tra l'altro, in questo caso ci sarebbe, ovviamente, da tarare, poi, il testo sulla nostra caratteristica e mi sembrava che lì, In quel contesto, un passaggio sulla necessità di salvaguardare il patrimonio naturalistico e di preservare l'assetto idrogeologico, evitare il dissesto idrogeologico, oggi come oggi, sia perfettamente attuale e anche doveroso in qualche misura. Grazie.

MARCO DORIA

La Costituzione mette tra i principi fondamentali la tutela dell'ambiente.

Sì, diamo la parola a Gioia.

ALFONSO GIOIA

Grazie Sindaco. Nella lettura e nella comparazione che ho fatto tra i vari statuti che ci sono stati messi a disposizione e comparandolo anche, con lo statuto della Provincia, una cosa li accomuna questi, diciamo, questi statuti e che ho trovato una poca snellezza e chiarezza in particolar modo. Mentre penso che lo statuto, come diceva anche il Sindaco in premessa a quanto lui naturalmente ha fatto nella sua relazione di introduzione all'inizio dei lavori, lo statuto deve essere è quell'atto fondamentale che disciplina l'organizzazione e, naturalmente, il funzionamento. E poi c'è, naturalmente, un aspetto che è molto importante che è quello dei principi generali che è quello che stiamo a discutere oggi. Analizzando già, per esempio, il titolo I dei principi generali, i principi generali devono essere comprensibili, devono essere snelli e in effetti sono un po' come quelli che sono gli articoli della Costituzione, non sono molto articolati, mentre già adesso se noi leggiamo o compariamo quello di Torino, iniziare con una premessa generale con i principi generali che poi, i principi generali, su che cosa si debbono basare? Su che cosa devono spiegare nello statuto? Che cos'è la Città metropolitana, quindi, come ente qual è il territorio che comprende soprattutto la parte che viene a identificare questa nuova istituzione e poi, naturalmente, deve portare la finalità. Ecco quello sono d'accordo sull'intervento di coloro che mi hanno preceduto, le finalità sono una parte debole rispetto quello che abbiamo analizzato.

Quello che evidenzio che rispetto a quello di Torino e quello di Cagliari sono molto articolati rispetto al fatto che dobbiamo parlare di principi generali, quando i principi generali devono essere il più snelli possibile, più comprensibile possibile. Se voi analizzate lo statuto che avevamo della Provincia, i principi generali sono scritti



proprio in maniera molto chiara e molto semplificata. Io ho fatto dei lavori, che poi metterò a disposizione, nel senso per ampliare ulteriormente la discussione. Penso che questo sia un qualcosa che va a rendere più difficile, per chi domani dovesse leggere, iniziando da dei principi generali che al di là della ridondanza di riportare il principio dell'art. 4 della sussidiarietà, non l'art. 4, quando parla della sussidiarietà che è riportato sia nel comma 3 dell'art. 1 e poi riportato nell'art. 4, ecco questo dimostra, secondo me, la poca comprensibilità, il fatto di essere molto articolato, ma non essere snello contemporaneamente. Quindi, io penso, che dovremmo lavorare più che su questa direzione, sulla direzione che penso abbia lavorato sia Torino che Cagliari, ma su una forma di maggiore semplificazione soprattutto maggiore chiarezza per chi va a leggere

ARNALDO BUSCAGLIA

Io Signor Sindaco rispetto agli interventi che mi hanno preceduto devo dire, non per essere voce fuori dal coro, ma per dire che mi sono trovato meglio ad analizzare lo statuto della Città metropolitana di Torino. L'ho ritenuto un passo in avanti rispetto alla bozza ideale offerta dall'ANCI. E' vero che può essere in alcune occasioni un po' prolisso, forse è da snellire. Lo ritengo davvero un passo in avanti anche a seguito di quello che sta emergendo, cioè sia relativamente alle finalità, che probabilmente è necessario definire un pochino meglio e più compiutamente rispetto alla bozza ANCI, sia alla questione aree omogenee. Probabilmente l'integrazione che va fatta alla bozza ANCI è già intesa nella bozza di statuto della Città metropolitana di Torino dove, però, nel dettaglio è stata esclusa una cosa, secondo me, molto importante che, invece, enunciava la bozza ANCI, cioè il rapporto con la regione e lo stato. Nello statuto di Torino non è minimamente espressa e, io credo che noi, più di altri, dovremmo capire la funzione centrale perno della Città metropolitana, tra i diversi livelli. E, parlando di livelli, un'altra annotazione che avevo fatto, riguarda quello che all'art. 4, quindi, zone omogenee dello statuto di Torino al punto 6, l'impiego ripreso dal collega Oliveri che ha aggiunto addirittura "risorse strumentali". Mi sembra un'ottima precisazione, attenta soprattutto verso quell'altro livello, dopo aver prestato attenzione a Regione e allo stato, a quell'altro livello che merita le nostre attenzioni. Io ho fatto altre osservazioni, però, ripeto, riguardano, sono osservazioni agli articoli dello statuto di Torino, quindi, eventualmente li formulerò nelle osservazioni anche on line - giusto? – Nelle finalità eh certo, anche nelle finalità si parlava di territorio, di ambiente, io per deformazione dico non c'è una parola



“turismo” o “turistico” espressa neppure in quello di Torino e, credo, che se parliamo di valorizzare diverse risorse culturali, artistiche e storiche, probabilmente “turistiche” non ci sta male. Nulla.

VALENTINA GHIO

Si, solo due precisazioni su due aspetti perché mi associo a molte delle osservazioni che sono pervenute nel dibattito. Io credo che sia da ribadire in modo molto centrale e connotante nello statuto la questione delle zone omogenee. Quindi, forse, inserirlo nel primo articolo può dare il rilievo che merita o, comunque, subito dopo, ecco, ma in una posizione piuttosto centrale o iniziale perché credo che sia proprio uno dei cardini della modalità del lavoro della Città metropolitana, quello del riconoscere anche un'autonomia funzionale e gestionale alle zone omogenee. Mi sembra che, riferendoci un po' all'esempio che abbiamo e, quindi, a come è stato trattato questo argomento nello statuto della Città metropolitana di Torino, è stato trattato, effettivamente, forse un po' tanto diffusamente, però credo che i primi due capoversi, i primi due commi, scusate, opportunamente ristretti e quello che citava il consigliere Oliveri, che condivido molto, il sesto, siano tre commi, ripeto, magari un po' ristretti e adeguati a quella che è la modalità, quella che è l'impostazione del nostro statuto, credo che siano tre commi da tenere in considerazione per definire quella che è la nostra idea di zone omogenee

Un altro aspetto su cui propongo una riflessione, poi magari possiamo ragionare anche su una specifica modifica o integrazione, lo statuto di Torino è molto articolato relativamente alle funzioni. Nei nostri principi generali effettivamente non c'è forse neanche un comma che tratta in modo un po' diffuso quelle che sono almeno, quella che è la definizione generale delle funzioni, quindi, su questo, forse, potremmo fare qualche integrazione e entrare un pochino più nel merito. Ripeto senza dilungarci come forse lo statuto di Torino ha fatto.

Un terzo punto sulle questioni della parità di genere. Io ho visto in cartellina, come penso avrete visto tutti voi, la proposta che viene fatta dal comitato unico di garanzia delle costituenti città metropolitane. Parlo, in particolare, per la parte dei principi generali, quindi la proposta a) perché la b) la tratteremo quando arriveremo a parlare del titolo V, mi sembrano principi, che sono anche principi in qualche modo costituzionali e, quindi, tutto sommato degni di nota dal mio punto di vista, quindi, degni di poter essere accolti.



Provincia di Genova

Ricordo una cosa, più formale, ma come diceva giustamente la consigliera Repetto “la forma è anche sostanza” in questo senso, in questo caso, quando si redige un nuovo statuto una delle decisioni che rimane da prendere, anche rispetto a quello che deve essere il nuovo gonfalone della Città metropolitana, quindi, se mantenere l’impostazione dell’immagine del gonfalone attuale modificando la dicitura, oppure se ragionare insieme su un qualcosa di diverso che connoti proprio in senso generale in modo diverso la partenza dell’ente.

MARIA LUISA BIORCI

Buongiorno, allora anch’io volevo fare due osservazioni. Intanto concordo col Sindaco che la ridondanza dell’art. 4 sulla sussidiarietà in quanto sia l’art. 3 che 4 dell’art. 1 comprendono già in sintesi quello che poi l’art. 4 ribadisce. Quindi concordo pienamente nell’abolirlo. L’altra cosa sulle zone omogenee, intanto lo inserirei nell’art. 2, perché la definizione del territorio, quindi, secondo me, è un’opzione quella delle zone omogenee, come oggi abbiamo avuto occasione di parlare col Sindaco, soprattutto perché si caratterizza la Liguria proprio di ambienti naturali diversi, io sottolineerei la possibilità di creare zone omogenee non solo che facciano riferimento alla Città metropolitana, ma anche altre province. Faccio il brevissimo esempio nostro che siamo un comune della costa, che siamo vicini a Genova con Genova Voltri, d’altra parte siamo omogenei come comuni della costa con la riviera del Beigua e con il parco del Beigua che comprende sia la Città metropolitana di Genova che la Provincia di Savona. Il fatto che ci siano delle zone che possano essere inter area, diciamo, secondo me, può essere un’opportunità in più anche di riferimento, sia alla Città metropolitana che, cioè, è difficile da definire però credo che uno sforzo caratterizzi proprio la nostra provincia ligure che, effettivamente, è un po’ differente dalle altre province, quindi, io diciamo, prendendo l’eredità delle comunità montane, prendendo i comuni costieri cercherei di disegnare uno statuto che comprende dei territori che possono essere autonomi nella programmazione, però, come riferimenti poi, diciamo, di competenza della Città metropolitana o delle province. Capisco che è un po’ difficile da seguirmi però volevo fare questa puntualizzazione. Non tanto su chi gestisce e i ruoli delle zone omogenee, ma definire che possono esistere all’interno dell’area metropolitana zone omogenee che possono essere anche non solo nell’area, ma anche sconfinare in altra provincia.



L'altra cosa che volevo osservare: lo stemma e il gonfalone. Io, personalmente, la trovo una cosa un po' antica, scusate se sono un po'...forse istituzionalmente non va detta, però, in che occasione, cioè nei comuni piccoli come il mio gli stemmi e i gonfaloni vanno in processione piuttosto che nelle feste popolari. La Città metropolitana io la vivo più come un istituto molto pragmatico, molto operativo più che di rappresentanza, anche perché ci sono tutti i comuni dentro, non so come dire. Però, voglio dire, quella lì è una mia opinione personale, quindi va bene come decide il Consiglio metropolitano, ecco non è una cosa che mi sento di dover, che ci debba essere per forza.

E l'ultima cosa è sui gemellaggi. Ora, la legge nazionale prevede che non ci sia più alcuna risorsa sui gemellaggi, quindi, mi chiedo se ha senso inserire all'interno dello statuto un istituto che sappiamo già non ha più nessuna risorsa per legge nazionale. Quindi, può essere, o specifichiamo che sono gemellaggi a titolo gratuito, o non so se per la Città metropolitana è previsto un finanziamento sui gemellaggi, cosa che ora è stato abolito per tutti gli altri enti.

MARCO DORIA

Dal punto di vista, così, del modo di lavorare noi, ovviamente, abbiamo preso nota di tutti questi interventi che ci sforzeremo di tradurre e magari questo testo base già con - ragiono a voce alta - ma poi tutto sarà sottoposto alla vostra attenzione, no? Mi sembra un po' di vedere che già ci sono sostanzialmente due proposte di inserimenti di articoli in questo momento.

Uno, le finalità dell'ente perché in effetti, me l'avete fatto notare, questi primi sei articoli sono deboli perché sostanzialmente come finalità, l'unica cosa che io riconduco alla finalità, è il ragionamento che peraltro era espresso in modo riduttivo anche rispetto alla proposta CUG delle pari opportunità che nella proposta CUG è assai più articolato. Ma sembra quasi che la finalità sia quella cioè garantire per esempio, uno sviluppo sostenibile del territorio, nel rispetto dell'ambiente, nell'assicurare la crescita civile delle comunità. Sto formulando, così un po' genericamente, datemi il tempo di farlo meglio, ma manca completamente anche un senso di missione di questo ente ci sta bene. Così come ci sta bene e, tutto sommato, rispetto a un comma dell'art. 1, così a caldo, anche se vi verranno sottoposte le due opzioni su aree omogenee, comma di art. 1 oppure un articolo



specifico, vi verranno sottoposte le due opzioni. A caldo l'articolo specifico mi sembra sia di maggior risalto, che non un comma all'interno dell'art. 1. Comunque su questo ragioniamo, sull'articolo, sulle finalità e sulle aree omogenee doppia opzione, comma all'interno dell' art. 1 oppure ipotesi di articolo specifico. Così come raccogliamo le osservazioni puntuali e formuleremo anche noi – prego –

ALFONSO GIOIA

...BRUSIO... delle zone omogenee ritengo che penso sia migliore inserire un articolato delle zone omogenee quello che riguarda il territorio dell'area competente e, quindi, in questo caso stiamo parlando non dell'art. 1, io penso

MARCO DORIA

Si, si,

ALFONSO GIOIA

Ah, ecco, allora avevo capito...

MARCO DORIA

Si, si perché diciamo così,

ALFONSO GIOIA

Perché se è un'opzione che si può fare, perché noi abbiamo il territorio e lo sappiamo qual è, sono i comuni, però poi c'è la possibilità e l'opzione che possa succedere che ci siano anche zone omogenee e quant'altro e, quindi, è meglio inserirlo penso sull'art. 2, visto che il territorio

MARCO DORIA

Si, si, oppure fare

ALFONSO GIOIA

Oppure fare una cosa a parte

MARCO DORIA

Oppure sono sei, sette diventano otto, però, pregnanti non secondari, così come valuteremo all'interno, qua dico la mia proprio in assoluta libertà, nel senso che



siamo tra amici, la mia sul discorso dello stemma che in effetti ripeto un po' certi statuti, anche quello del comune di Genova, oppure la Costituzione in cui parla della bandiera, è uno dei principi iniziali, fondamentali quindi noi potremo scegliere se avere un gonfalone sì o no indicato nello statuto e poi, in subordine – prego – ...BRUSIO....

PIERO ARALDO

Solo per dirvi questo. Dal punto di vista meramente burocratico, non vogliatemene, la 56 fa rinvio al testo unico. All'interno dell'art. 6 del testo unico, tra gli elementi fondamentali che deve essere ricompreso dallo statuto, c'è disgraziatamente anche lo statuto.

MARCO DORIA

Con buona pace della consigliera

PIERO ARALDO

Questo, condivido il punto di vista, però vi richiamo solo alle norme, ecco.

MARCO DORIA

Sì, diciamo, difatti e poi saremo noi a dirimere la questione sulla base anche della serie considerazioni di Biorci che del Dr. Araldo e così tra un brutto nuovo gonfalone e questo, io preferisco questo. Fare una brutta copia di quello della Regione Liguria adattato alla Città metropolitana, bah allora.

...BRUSIO...

Cioè di una tradizione, però lo valuteremo.

ANTONINO OLIVERI

...BRUSIO... no perché questa discussione sul gonfalone mi ha stimolato una riflessione. In realtà ha un alto valore simbolico, però vale la pena rifletterci un momento rispetto, diciamo, all'identità di questo nuovo ente che stiamo costruendo. Cioè, secondo me, la Città metropolitana non è la somma, l'identità della Città metropolitana, non è la somma delle identità dei comuni, perché ogni comune, dal più piccolo al più grande, mantiene in pieno la sua identità. E', diciamo, un ente di area vasta dentro la quale vanno riorganizzate meglio, in modo più



efficiente, più razionale, le funzioni, diciamo, che riguardano lo sviluppo e la gestione del territorio. Quindi, in effetti, è un tema su cui, ecco, non è un tema, diciamo, non lo considero un tema, come posso dire, teorico “ti piace più quello ti piace più quell’altro”, ma in effetti, bisognerebbe incrociarlo con una riflessione che attiene proprio all’identità di questo nuovo ente che non è, come abbiamo detto molte volte, non deve essere, un surrogato della vecchia provincia, deve essere una cosa diversa nella quale, ripeto, ogni comune mantiene la sua identità, quindi, non somma di identità, ma qualcosa di diverso.

Approfitto per aggiungere, a maggiore chiarimento di quello che suggerivo prima, che, in effetti, rispetto proprio alla cifra identitaria del nuovo ente, a mio avviso, è bene e utile che il riferimento ai processi associativi sia contenuto nello statuto proprio perché è un ente che ha queste caratteristiche di area vasta, secondo me, è connaturato nella sua missione il fatto di favorire i processi associativi comunali, sia pure all’interno e in coerenza con aree, con zone omogenee che si andranno, diciamo, a definire, a comporre sulla base delle indicazioni che verranno dalle varie realtà territoriali, ma io lo trovo interconnesso il tema delle zone omogenee ed i processi associativi comunali.

MARCO DORIA

Va bene anche questo elemento qua è importante poi starà a noi, valutiamo un attimo. Visto che ci sarà una parte che riguarda i rapporti coi comuni, se inserire questa opzione proprio strategica di lavoro all’interno del titolo che riguarda i rapporti con i comuni, oppure qua. Anche perché il processo associativo, secondo me, è nella sovranità dei comuni. Quindi, metterlo nel rapporto coi comuni, ad esempio, potrebbe essere proprio dire “noi prendiamo atto di una volontà che esprimono i comuni, che noi incoraggiamo, ma è loro, dopodiché, nel momento in cui la esprimono, li aiutiamo in tutti i modi. Metterla tra i principi fondamentali sembra quasi “noi diamo la linea di marcia ai comuni”. Non è esattamente la stessa cosa, è chiaro che noi auspichiamo tutti che questi processi vadano avanti, però, ritengo, che vanno avanti bene se sono condivisi dal basso. Però, ripeto, anche questo cercheremo di declinarlo in possibilità di traduzione in parole e in collocazioni dello statuto diversi, in modo che poi si valuti quella che la maggioranza di noi riterrà più opportune. Poi, i sindaci, i 67 sindaci decideranno di far propria come in ultima battuta. Prego.



MARIA LUISA BIORCI

Volevo solo aggiungere questo. Sulle funzioni della Città metropolitana che è stato detto, mi pare di aver capito dalla bozza ANCI, che sul titolo II, quindi, semmai ampliarei non tanto gli enunciati del Titolo I che è i principi, diciamo, di che cosa è la Città metropolitana quanto le sue funzioni ampliarle eventualmente, come diceva lei, sull'ambiente piuttosto che altro, dove già è previsto che ci sono proprio definizione, ruolo e funzioni della Città metropolitana titolo II.

MARCO DORIA

Che, anche in questo caso, sono due possibilità. Questo significa irrobustire, cioè le funzioni sono proprio, anche le funzioni importanti che la legge attribuisce alla Città metropolitana, i suoi ambiti operativi, così come la normativa li definisce. Altra cosa è mettere tra gli articoli dei principi generali proprio un po' i "grandi obiettivi strategici" dell'ente che non è proprio la stessa cosa della funzione intesa come ambito operativo. Cioè noi proveremo a formulare qualcosa che vada anche in questo senso. Se poi si riterrà di mettere qualcosa di meglio nella parte delle funzioni lo valuteremo, però sono due cose, un po' diverse una dall'altra anche se ci stanno entrambe.

CRISTINA LODI

Si grazie. Ecco mi collegavo appunto a quello che diceva lei, Sindaco, perché volevo capire, rispetto proprio al discorso che ci eravamo fatti, mi pare nel primo Consiglio metropolitano, il rapporto tra Città metropolitana e comuni, unione dei comuni e rapporto Città metropolitana e Regione. Cioè, come dire, nel momento in cui noi identifichiamo uno statuto e, quindi, andiamo, poi, a definire anche la titolarità piena di alcune cose credo che la discussione poi anche politica su le cose, invece, che non saranno, come dire, più di titolarità se non lo saranno oppure lo saranno forse dovrebbe diventare, cioè credo che, immagino, sia ipotizzata di pari passo, perché mi ricordo che ci eravamo subito detti di avviare dei tavoli di confronto su alcuni temi, soprattutto con la Regione, importanti per, eventualmente, immaginare che alcune funzioni ritornino o rimangano.

Allora volevo capire rispetto alla funzione, cioè, più politica come diceva lei prima. Un conto le finalità generiche di principio e un conto è il discorso delle funzioni su



Provincia di Genova

cui andremo ovviamente sempre più a discutere se, comunque, prevediamo che questo confronto perché, in effetti, poi se lo scriviamo sono quelle. Quindi, a meno che poi non facciamo, non lo so, una modifica e un'abrogazione della funzione successiva, cioè nel senso se immaginiamo che siano quelle che oggi ha la provincia per poi successivamente, in fase successiva le deroghiamo, le abrogiamo, oppure se questo rapporto tra le funzioni da delegare, da assumere totalmente lo svolgiamo adesso in maniera da avere già nello statuto, come dire, chiaro quello di cui ci occuperemo o quello di cui non ci occuperemo. Volevo capire, diciamo, l'aspetto più politico di questo, della questione che poi è anche statutaria, perché una volta scritto dobbiamo farlo, ecco.

MARCO DORIA

Assolutamente pertinente e importante questo intervento perché coglie, anticipando quella che sarà la discussione della prossima settimana in cui si va a discutere delle funzioni, coglie un nodo proprio che è quello che noi cominciamo a ragionare su come scrivere lo statuto relativo alle funzioni della Città metropolitana, mentre è in corso una discussione in Liguria e nel Paese su quelle che sono le funzioni effettive che poi sono attribuite alla Città metropolitana e quelle funzioni che potrà esercitare la Città metropolitana, quindi una partita squisitamente politica e proprio crucialmente politica su cui c'è un percorso formale avviato anche dalla Regione Liguria e in ottemperanza all'accordo in conferenza stato-regioni che istituiva questo osservatorio. Però, aldilà del percorso, correttissimo, avviato anche dalla Regione Liguria in conformità a quanto stabilito dall'accordo stato-regioni, c'è invece il lavoro nostro, per cui noi come Consiglio metropolitano, i gruppi di lavoro, i singoli consiglieri interagendo con me possono, devono elaborare delle idee e farcele arrivare in tutti i modi, condividerle tutti assieme su quelle che noi riteniamo debbano essere le funzioni.

In parte funzioni proprie della provincia, nessuno le tocca; due, le funzioni indicate dalla legge Del Rio nessuno le tocca, ma quelle sono poi da riempire di sostanza; tre, le funzioni che nel corso del tempo sono state delegate dalla regione alle province, quindi, al momento a meno di leggi regionali che modifichino leggi regionali precedenti, fanno parte delle funzioni della provincia e, quindi, della Città metropolitana che possono essere oggetto di trasloco dall'una all'altro ente oppure possono rimanere qua. Ecco, su tutto questo noi dobbiamo, su quello di esclusiva competenza della provincia non ci piove, su come dare sostanza alle funzioni che la



legge Delrio attribuisce alla Città metropolitana c'è da discutere e da lavorare sopra, affermando i confini dello spazio che va occupato dalla Città metropolitana perché la Città metropolitana possa esercitare al meglio le funzioni che la legge attribuisce. Terzo le funzioni che invece possono essere collocate nell'uno o nell'altro ente. Allora noi dobbiamo tutti dire, con grande onestà, quell'onestà che ci caratterizza tutti noi, dove è giusto che stiano per rendere migliore la vita dei cittadini. Non per avere dei gradi in più, delle competenze in più come ente che non è questa la nostra filosofia, ma dove è giusto che stiano per rendere più efficienti i servizi che si danno ai cittadini, per essere più vicini ai cittadini. Ecco, laddove ci sono delle forme preminenti di coordinamento regionale è chiaro che dovrebbero far capo alla regione, dove ci deve essere un rapporto molto più diretto col territorio è chiaro che invece dovrebbero, non essere tra le funzioni della regione, ma questo è molto generico, ma su questi temi qua dobbiamo lavorarci. Ed è centrale perché senno è vero che la discussione sulle funzioni che faremo statutariamente rischia di rimanere un po' astratta, avulsa invece dalle questioni cruciali che sono quelle che richiamava Cristina Lodi nel suo intervento.

CRISTINA LODI

Già che lei Sindaco ha parlato dei gruppi di lavoro non so se chiamarla una questione più tecnica o mozione d'ordine, ma l'avrei fatta all'inizio, ma la facciamo. Ho parlato con alcuni capigruppi, diciamo, dei gruppi di lavoro perché sono state inviate, cioè un questione di metodo un po' fondamentale, proprio per poter svolgere quello che lei dice, cioè per poter arrivare a dei confronti davvero reali.

Sono arrivate delle convocazione di gruppi che avvengono ad orari improbabili qua e la, senza un tipo di organicità. Allora, dato che, come dire, abbiamo problemi a svolgere chi fa il Sindaco, chi lavora, cioè non è che in un mese possiamo bruciarci tutte le ferie, detto proprio molto concretamente, come spesso è anche molto concreto il consigliere pastorino che poi alla fine, voglio dire. Ecco, il problema è che o nominiamo un, che ne so', un coordinatore dei gruppi che cerchi però di trovare però delle regole perché, capisco che se uno ha tempo, o è in pensione può essere facilitato in qualsiasi orario e momento, ma credo che, invece, per facilitare questo discorso importante che, non è tanto adesso incontrare tutta la realtà esterna, ma trovare delle tracce politiche da condividere che vuol dire, sulle funzioni, anche avere una posizione politica e, quindi, è importante che nei gruppi non ci sia una persona, ma quando si incontrano dei gruppi che ci siano tre/quattro che esprimano



Provincia di Genova

posizioni politiche anche diverse perché poi qua molti di noi hanno anche posizioni politiche non uniche. E bisogna darci un metodo che vuol dire o io ho proposto, per esempio, stabilire delle mezze giornate perché poi ci sono i consigli comunali, cioè insomma è complicato però delle mezze giornate dove, di area, dove in quella mezza giornata il capogruppo di quell'area lì sa che può organizzare riunioni ecc., perché più o meno gli interessati possono. Perché altrimenti rischiamo che, comunque, siano incontri isolati di chi gestisce che non rappresentano assolutamente quello che diceva lei che, invece, è importante in una fase dove alcuni argomenti sono interlocutori, ma sono anche strategici perché oggi andare a parlare di argomenti come la formazione, lo sviluppo economico con agenti esterni vuol dire avere una posizione politica che, per esempio, non è stata ancora discussa qui. Quindi, come dire, io credo che ci sia un'esigenza, visto che i tempi sono anche molto brevi di o chiedere ai capigruppo di incontrarsi, di darsi delle regole cioè che possano, magari anche a livello referendario, provare anche via e_mail senza creare riunioni su riunioni chiedere delle disponibilità, cominciare a scrivere chi è disponibile ai gruppi e darci un'organicità. Altrimenti questi incontri qua e là diventano impossibili da avere in gestione anche perché non abbiamo gli strumenti a regolamentare che ci permettano per chi lavora di poter assentarsi qua e là e rischiamo però, mi permetto di dire, dal punto di vista politico di assumere un'eccessiva autorità da parte di chi svolge questi che non rappresenta perché non abbiamo avuto un confronto con posizioni politiche condivise. Che, quindi, è anche un po' delicato perché, ci sono temi su cui, come dire, se decidiamo o meno certe posizioni dobbiamo almeno discuterne. Soprattutto, concludo, prima di buttarci tanto a incontrare le realtà esterne, forse è bene che i gruppi si incontrino in tre o quattro e provino a condividere che cosa andare a dire all'esterno perché o, siamo nella fase di ascolto un po' come, permettimi di dire, Renzi si fa sulla scuola, però, insomma, non è che abbiamo molto tempo, quindi siamo noi che, forse, con una posizione dobbiamo andare ad ascoltare, ma con una posizione. E questo, mi pare, non esista come confronto ed è un po' delicato perché se dobbiamo poi mettere quello di cui ci occupiamo, dobbiamo prendere delle decisioni, quindi, scusate se lo pongo come questione di metodo, però poi in realtà è qualcosa che ci permette di fare il lavoro di cui lei parlava prima.

MARCO DORIA



Provincia di Genova

Ho già ricevuto e condiviso, segnalazione già arrivatami, che si aggiunge, quindi io suggerirei e lo farò personalmente, suggerirò se siete d'accordo, comunque alcuni sono già presenti qua, comunque in generale, mi rivolgerò a questi coordinatori di gruppi. Intanto come criterio magari di convocare le riunioni alle 17,30. Questo e magari privilegiando, evitando sovrapposizioni di più gruppi, però segnalando anche che, con un minimo di intesa tra di loro, se queste 17,30 fossero il mercoledì sarebbe anche un giorno in cui si potrebbe abbinare la riunione, che è già a calendario, del Consiglio metropolitano che poi, come vediamo, non è che la facciamo lunga, quindi con una riunione del Consiglio metropolitano alle 15,00 potrebbe essere messa già il mercoledì a calendario alle 17,30 o 17,00, questo me lo dite voi a seguire.

Altrimenti quando non fosse di mercoledì alle 17,30, che è un orario che consente comunque di avere la giornata libera dal lavoro. Questa sarà un'indicazione che darò avendo interpretato l'intervento di Cristina Lodi come un intervento generalmente condiviso. Poi anche è chiara una cosa che un incontro che viene fatto a cui partecipa uno o due consiglieri metropolitani è un momento di ascolto di uno o due consiglieri metropolitani e non è un momento di lavoro del Consiglio metropolitano. Come ogni momento di ascolto può essere un momento di ascolto utile, perché comunque ci sono dei soggetti che interagiscono, ma non è un momento di lavoro del Consiglio metropolitano. Avevamo anche detto che ci volevano almeno cinque consiglieri perché si potesse parlare di una riunione del gruppo di lavoro.

GIAN PIERO PASTORINO

Si grazie, sul lavoro dello statuto suggerisco che, le proposte che i vari consiglieri hanno portato nella discussione, di farle avere in forma scritta alla segreteria, in modo da poter confrontarci poi su uno scritto perché, essendo un lavoro difficile questo, è meglio avere uno scritto da votarlo, ma averlo potuto consultare. Quindi, poi la segreteria si fa carico di mandarlo.

Invece, sul discorso che molto opportunamente la consigliera Lodi ha fatto, io segnalo due cose. Una, che non avendo, appunto, la giustificazione per il lavoro va benissimo la proposta del Sindaco di suggerire ai coordinatori di farle alle 17,30. Però, un'altra cosa che si è verificata in questi giorni di rodaggio è che le segnalazioni delle commissioni arrivano ai consiglieri in due forme: arrivano dal coordinatore, arrivano dal dirigente del settore coinvolto, ne arrivano due e, quindi,



sarebbe opportuno si ripetono e su questo direi di ricreare l'ufficio, di ampliare semmai, l'ufficio consiglio che c'era l'ufficio consiglio e l'ufficio commissione in modo da mandare una sola comunicazione ai consiglieri, in modo da evitare i doppi lavori. Quindi, ecco, queste sono le cose a livello organizzativo. E' evidente che questi incontri sono fondamentali per il lavoro che poi andremo a fare quando rientreremo a regime, a gennaio, nel senso che incontrare le categorie economiche della nostra o incontrare i lavoratori dell'ente o incontrare i nostri uffici tecnici ecc. è fondamentale, è una preparazione dei consiglieri a poi e, quindi, secondo me devono essere partecipate perché fare, come diceva la Cristina, degli incontri di uno o due consiglieri con tutte le categorie economiche del territorio, secondo me, è una marchetta, diciamo, ma non è una forma di lavoro per il Consiglio metropolitano, grazie.

MARCO DORIA

Io chiedo una cosa perché, purtroppo, mi hanno fissato un altro impegno, quindi, consideravo esaurita la discussione sul punto statuto, la discussione iniziale, quindi, lascio il Vice Sindaco Valentina Ghio a presiedere perché poi il Segretario Generale vorrebbe dare anche alcune precisazioni per quanto riguarda permessi sul lavoro che possono essere di interesse di diversi di voi. Col vostro permesso vi saluto.

VALENTINA GHIO

Se gli interventi sul punto all'ordine del giorno, quindi, sulla prima parte dello statuto, sono terminati direi che l'impegno è quello di restituire ai consiglieri in forma scritta le integrazioni che sono emerse in questa seduta e, quindi, direi che passiamo alle comunicazioni successive che sono le comunicazioni che farà il segretario generale.

PIERO ARALDO

Sarò brevissimo. Allora, sul metodo che ci diamo per dare poi concretezza al lavoro che fate in questa sede, semplicemente vi dico questo. Noi elaboreremo le proposte, diciamo, emendative in un testo che renda chiaro quella che era la proposta e le varie opzioni, lo forniremo sull'area riservata dove tutti avete imparato, probabilmente, a entrare e uscire. Se ne avete bisogno contattate direttamente la mia segreteria o il Dr. Gambino che fa il coordinamento di tutta questa attività.



Io vi volevo soltanto dire, perché alcuni di voi mi hanno fatto delle domande rispetto alla possibilità di utilizzare i permessi che normalmente avete all'interno dei vostri comuni per chi lavora e, quindi, per rendicontare la presenza. Io non ho indicazioni, come ho già detto per alcuni direttamente, sostanziali dal Ministero. Tenete conto che il Ministero ci ha dato le comunicazioni sul primo insediamento delle sedute della Città metropolitana sugli adempimenti tredici, quattordici giorni dopo che tutti li avevamo fatti. Tanto per essere chiari su questa cosa. Però, quello che vi posso dire, assumendomene la responsabilità, ma senza, credo di dire, troppa cose sono le seguenti. Sicuramente i permessi che voi utilizzate dal lavoro per i vostri singoli comuni sono cumulabili anche per il diverso ente. Quindi, chiunque sia componente di due enti utilizza lo stesso numero di ore raddoppiato per poter seguire le attività dell'ente di permanenza. Ad una condizione: che non vi sia concomitanza nello stesso giorno perché evidentemente, a quel punto diventa un problema.

Ho però un'opzione da dirvi. Quello che sono sicuro di potervi certificare sono le sedute che facciamo in sede collegiale, cioè quelle del Consiglio metropolitano perché oggi a voi soltanto questo ruolo formale è riconosciuto, mentre, le attività che fate nei gruppi di lavoro non possono essere formalizzate come una seduta di organismo previsto, anche perché ce lo siamo inventati noi nelle regole di funzionamento, ma poi non vorrei vi creassero dei problemi. Per quanto riguarda le attestazioni se non avete specifiche necessità noi mensilmente rilasceremo un'unica attestazione, dando conto che dalla/alle, si è tenuto il Consiglio metropolitano. Queste erano le poche certezze che vi posso dare rispetto, guardo il Consigliere Olcese che mi ha scritto specificatamente sull'argomento. Queste sono le risposte delle quali sono assolutamente sicuro di potervi dare certezza. Grazie.

VALENTINA GHIO

Si, ci sono degli interventi su queste specificazioni, Gioia

ALFONSO GIOIA

Segretario, per comprendere e per non fare poi, degli errori rispetto al posto che poi si occupa nelle rispettive istituzioni. Quindi, lei parlava di permessi che sono utilizzabili nel momento in cui anche non ci sia la concomitanza, ok? Però, per comprendere, di che permessi parla? Parla di permessi perché ci sono varie tipologie di permessi. Ci sono i permessi che riguardano chi all'interno del Comune fa il capogruppo e, quindi può avere, la legge gli riconosce, ventiquattro ore, di permessi



per svolgere l'attività istituzionale. Il permesso previsto per le commissioni sono un'altra tipologia di permesso. Ora per poter, rispetto alla mia azienda, per poter utilizzare nel momento in cui sono convocato in una commissione ho un determinato permesso che dura mezz'ora prima fino a mezz'ora dopo la fine della commissione. Nel momento in cui io quel permesso, diciamo, vengo qui in una commissione che è convocata nella Città metropolitana, come faccio ad utilizzare quei permessi? Cioè chi è che certifica, perché non è la questione di un permesso cartaceo perché poi alla fine in che cosa consiste? Consiste che l'azienda, io lavoro nelle Poste, l'azienda Poste chiederà degli emolumenti rispetto al fatto che io in quella giornata, quindi previdenza e tutto. Quindi ci sarà, mi faccia capire lei, chi sarà se il comune perché io se mi rivolgo al comune e dico "io sono andato in Città metropolitana" ci dovrà essere qualcuno che comunque certifica che quel permesso io dalle ore tot alle ore tot come previsto dalla legge mi venga giustificato o dalla Città metropolitana o, comunque, dall'ente comune di Genova e che poi dovrà, naturalmente, versare gli oneri che sono previsti per legge al datore di lavoro di appartenenza.

PIERO ARALDO

Mi sono spiegato male io. Provo a spiegare in termini più semplici possibile. Tutte le volte che facciamo il Consiglio metropolitano io vi attesto la presenza e la partecipazione al Consiglio metropolitano "dalle""alle" e voi le potete usare per il vostro lavoro. Volevo dire che se superaste le – voi avete contingentato un numero di ore di permessi dal lavoro per poter partecipare.

ALFONSO GIOIA

Ogni qualvolta l'istituzione Comune mi convoca per una commissione fosse anche 30 giorni su 30 io sono autorizzato a parteciparvi in quanto consigliere comunale. In quel caso l'ente verrà retribuito per le ore che io ho partecipato. La liquidazione poi da parte dell'ente rispetto alle cose sono al massimo delle 18 ore ma quello non c'entra niente con il permesso. Non abbiamo un numero tot di ore al quale poter partecipare, possiamo prelevare, e quindi fare una specie di conto ore per cui possiamo sottrarre o aggiungere a seconda della situazione. Noi nel momento in cui svolgiamo l'attività di consigliere comunale se c'è una convocazione ufficiale a meno che perciò ne parlavo prima di un'altra tipologia di permessi quelli che sono a capo ai capigruppo dei gruppi comunali che sono altre 24 ore + 24 ore, 24 contribuite e



24 non retribuite Poi ci sono quelle per le quali si svolge l'attività istituzionale. L'attività istituzionale si svolge nei momenti in cui si ha la convocazione. Quando c'è la convocazione io, come dipendente, sono coperto per le ore naturalmente che vi partecipo.

MARIA LUISA BIORCI

Io invece non so come funziona per il comune di Genova però mi pare che i consiglieri metropolitani che parlavano sono del comune di Genova ma per i comuni come il mio sotto i 15.000 abitanti noi abbiamo 48 ore da Sindaco e 24 da consigliere - si assessori hai ragione - quindi 48 da Sindaco, io la domanda che le ho fatto infatti a lei segretario è se dentro a queste 48 ore ci devono stare i permessi per la città è impossibile, e allora lei si riferiva i permessi sono in più. Però io per il mio comune faccio un'autodichiarazione che in quelle ore ero in comune e ho fatto questa attività e la firmo

PIEROARALDO

Perché lei lo fa da Sindaco, mentre io glielo faccio da Segretario Generale della Provincia e attesto la sua partecipazione a questa assemblea.

MARIA LUISA BIORCI

Si, però le faccio l'esempio di stamattina, io dovevo andare in ospedale, perché lavoro in ospedale. Non ci sono andata perché il Sindaco Doria è venuto sul territorio e, quindi, tutta la mattina l'abbiamo passata tra Arenzano e Cogoleto con il Sindaco Doria. Queste ore sono ferie per me? Allora non le farò mai più nella vita, con tre figli è un po' difficile rubare ferie alla famiglia.

ADOLFO OLCESE

Intanto ringrazio il dott. Araldo per la esauriente spiegazione. Per me dal punto di vista come Sindaco con i permessi, ci siamo già detti, è tutto molto chiaro per quanto riguarda le attività di consiglio. La domanda che non vuole essere provocatoria, ma soltanto per comportarci nella maniera più proficua possibile: le commissioni, che adesso sono gruppi di lavoro e, pertanto, non ricadono nelle previsioni del Testo Unico, se non vado errato, secondo le funzioni e gli organismi che vorrà adottare che potrà adottare la Città metropolitana saranno sempre comunque esclusi secondo lei o



risposta Segretario fuori microfono

VALENTINA GHIO

Infatti, a mio avviso cercare di razionalizzare, la proposta anche che faceva prima la consigliera Lodi, in questo momento l'attività dei gruppi di lavoro insieme alle sedute di consiglio, non risolve ma aiuta.

GIAN PIERO PASTORINO

Sì, ma io dicevo l'importante è proprio quella di consentire la partecipazione al numero più alto possibile di consiglieri e, naturalmente, dai primi di gennaio attrezzarci, ma il segretario ci ha abbastanza tranquillizzato che le commissioni vengono giustificate sul lavoro. Questa è una cosa importante appunto proprio per l'importanza del lavoro di commissione. Invece un'altra cosa che volevo chiedere è che mi ero fatto portavoce dei consiglieri di fuori comune a proposito del parcheggio nelle isole azzurre. Chiedo se ci sono novità su questo e se non ci sono novità bisogna assolutamente intervenire perché io la battaglia l'avevo già fatta, insieme ad altri, nel Consiglio Provinciale passato e non c'eravamo riusciti. Però, adesso, con l'azienda Genova parcheggi totalmente del comune di Genova, con il Sindaco del comune di Genova Sindaco della Città metropolitana dare 8, 9 pass per poter parcheggiare nelle isole azzurre, contrattarlo studiare il modo io non voglio dire, però a ma sembra che sia un'agevolazione importante per chi viene da fuori Genova per potersi sistemare l'auto, volevo sapere se ci sono delle notizie o, se non ci sono, cercare di attrezzarci.

PIERO ARALDO

Non ci sono notizie, ma semplicemente perché, faccio ammenda, non me ne sono occupato, non ho avuto tempo. Mi faccio carico di darvi una risposta la settimana prossima.

CRISTINA LODI

Volevo solo precisare, rispetto a quello che diceva il consigliere Gioia, che noi in Consiglio comunale a Genova, come Consiglio, abbiamo i permessi solo per le commissioni consiliari riconosciute e, quindi, nessun orario cioè possiamo fare tutte le commissioni che vogliamo, ma devono essere quelle convocate e il tempo per raggiungere la commissione, ma anche sui consigli comunali non abbiamo più il



giorno intero. Quindi, non abbiamo assolutamente ore per svolgere qualsiasi tipo di attività politica. Il problema era poi, appunto, che se la Città metropolitana ci possa riconoscere almeno le ore quando faremo - adesso no ovviamente è impossibile - ma quando faremo le commissioni perché altrimenti non abbiamo davvero spazio per svolgere attività politica, anche di volontariato, ma non c'è proprio spazio perché poi le ferie le facciamo fuori in due mesi.

MARIA LUISA BIORCI

Io approfitto della macchina del comune per l'andata. Per il ritorno pago benzina- autostrada- treno quant'altro per tornare a casa. Un domani che cosa succede perché per chi viene da fuori Genova, il rimborso delle spese c'è? Cioè il rimborso spese per chi viene da fuori Genova è previsto mi pare nella Città metropolitana ?

Parlato fuori microfono

PIERO ARALDO

Al momento sconcertantemente non è previsto assolutamente nulla, poi non escludo che ci siano istruzioni rispetto a altri tipi. Oggi il Commissario Fossati si fa carico dei propri viaggi. Poi, a regime, considero che sia logico dare un rimborso. Al momento le do due informazioni: se anche fosse possibile non ho i danari, ma comunque non è possibile. Se, ovviamente, a regime verrà prevista la possibilità, stanzieremo il rimborso chilometrico rispetto a quelle situazioni, ma ecco perché prima ho detto ci limitiamo alla formalità e forse anche fare le riunioni nello stesso giorno agevola voi stessi, perché quantomeno quel poco che posso attestare, che non è rimborso che paga la Città metropolitana, ma che comunque consente ai datori di lavoro di riconoscervi le assenze, lo posso fare solo e lo possiamo fare solo in corrispondenza della formale riunione del Consiglio. Ugualmente funziona per la conferenza metropolitana cui alcuni di voi faranno parte per altro titolo essendo sindaci della Conferenza.

VALENTINA GHIO

Direi che se non ci sono altri interventi su queste questioni mi sembra che ci saranno poi delle risposte successive sulla base anche di quello che la normativa ci dirà, quindi, il prossimo appuntamento è mercoledì 12 novembre alle ore 15.00.